

*La Formalizzazione della dottrina trinitaria  
Nei simboli di fede ispano-gallicani*

SINODO DI TOLEDO XI (iniziato il 7 novembre 675). *Testo in J. Madoz, Le symbole du XI concile de Tolède, Loewen 1938, 16-21 [DS 525-32]*

La divina Trinità

(1) Noi confessiamo e crediamo che la santa e ineffabile Trinità, Padre e Figlio e Spirito Santo è secondo natura un solo Dio, di una sola sostanza, di una sola natura, come pure di una sola maestà e potenza. (2) Confessiamo che il Padre non è generato, né creato, bensì ingenerato. Egli infatti, da cui il Figlio nasce e lo Spirito Santo procede, non deve ad altri la sua origine. E' Lui stesso la sorgente e l'origine dell'intera divinità. (3) Egli stesso è pure il Padre della sua propria essenza, che generò ineffabilmente dalla sua sostanza ineffabile il Figlio e tuttavia non generò altro da ciò che lui stesso è: Dio (generò) Dio, la luce (generò) luce; proprio da Lui dunque «viene ogni paternità in cielo e sulla terra» (Ef 3,15).

(4) Confessiamo anche che il Figlio è nato, e tuttavia non creato, dalla sostanza del Padre, senza inizio, prima del tempo; poiché né il Padre esistette mai senza il Figlio, né il Figlio senza il Padre. (5) E tuttavia non come il Figlio dal Padre, così il Padre dal Figlio, poiché non il Padre riceve la generazione dal Figlio, ma il Figlio dal Padre. Il Figlio dunque è Dio dal Padre, il Padre invece Dio, ma non dal Figlio; Padre quindi del Figlio, non Dio dal Figlio: quello invece Figlio del Padre e Dio dal Padre. Tuttavia il Figlio è in tutto uguale a Dio Padre, poiché non ha mai iniziato né cessato di nascere. (6) Questi è anche creduto di una sola sostanza col Padre, per cui è anche detto *omousios*, cioè della stessa sostanza del Padre; infatti in greco uno si dice *omos* e sostanza *ousia*, così che, uniti i due, suona «una sostanza». Né infatti dal nulla, né da qualche altra sostanza, ma dal seno del Padre, cioè dalla sua stessa sostanza si deve credere che il Figlio uguale è stato generato o è nato. (7) Eterno il Padre, eterno anche il Figlio. Se sempre il Padre fu, sempre ha avuto un Figlio di cui essere Padre; e per questo confessiamo il Figlio nato dal Padre senza inizio. (8) Né chiamiamo lo stesso Figlio di Dio, perché generato dal Padre, una particola della natura divisa, ma asseriamo che il Padre integro ha generato un Figlio integro, senza alcuna diminuzione o frazionamento, poiché è solo della divinità non avere un Figlio ineguale. (9) Questo Figlio è pure Figlio di Dio per natura, non per adozione, e si deve credere che Dio Padre lo ha generato non per volontà né per necessità, poiché in Dio non è contenuta nessuna necessità, né la volontà previene la sapienza.

(10) Noi crediamo pure che lo Spirito Santo, la terza persona della Trinità, è lo stesso identico Dio con il Padre e con il Figlio, di un'unica sostanza e un'unica natura, e tuttavia non è generato né creato, ma procede da entrambi e di entrambi è lo Spirito. (11) Crediamo anche che lo Spirito Santo non è né ingenerato, né generato, per non mostrare di ammettere due Padri, dicendolo ingenerato o di insegnare due Figli, dicendolo generato. Né lo si chiama solo Spirito del Padre o solo del Figlio, bensì contemporaneamente Spirito del Padre e del Figlio. (12) Esso infatti non procede dal Padre nel Figlio e nemmeno procede dal Figlio a santificare la creatura, ma si rivela procedere insieme da entrambi, poiché è inteso come la carità e la santità di ambedue. (13) Crediamo pure che lo Spirito Santo fu inviato da ambedue, così come il Figlio fu inviato dal Padre e che tuttavia non è per questo minore del Padre e del Figlio, come il Figlio attesta di essere minore del Padre e dello Spirito Santo a causa della carne umana assunta.

(14) Questa è l'esposizione circa la Trinità, la quale non triplice, bensì Trinità si deve chiamare e credere. Non si parla rettamente quando si afferma che in un unico Dio vi è la Trinità, ma un solo Dio Trinità.

(15) Nei nomi relativi delle persone il Padre è riferito al Figlio, il Figlio al Padre e lo Spirito Santo a entrambi. Le tre persone sono affermate relativamente, ma crediamo una sola natura o sostanza. (16) Né come predichiamo tre persone, allo stesso modo diciamo tre sostanze, bensì un'unica sostanza e però tre persone. (17) Il Padre è tale non per rapporto a se stesso, ma per rapporto al Figlio; il Figlio è tale non per rapporto a se stesso, ma per rapporto al Padre; parimenti lo Spirito Santo non è tale per rapporto a se stesso, ma lo è solo per la relazione che ha con il Padre e il Figlio, per questo lo si chiama Spirito del Padre e del Figlio. (18) Ma quando diciamo Dio non [lo diciamo] in relazione ad altro, come il Padre in relazione al Figlio o il Figlio in relazione al Padre o lo Spirito in relazione al Padre e al Figlio, ma Dio è detto in modo speciale in relazione a sé. (19) Infatti se si viene interrogati su ogni singola persona, dobbiamo rispondere che essa è Dio. Si dice dunque singolarmente che il Padre è Dio, che il Figlio è Dio, che lo

Spirito Santo è Dio, ma tuttavia non tre dèi, bensì un solo e unico Dio. (20) Allo stesso modo si dice singolarmente che il Padre è onnipotente, che il Figlio è onnipotente, che lo Spirito Santo è onnipotente, ma con ciò non affermiamo tre onnipotenti, bensì un unico Dio onnipotente, come pure un'unica luce e un unico principio. (21) Singolarmente dunque si confessa e crede che ogni singola persona è proprio in tutto Dio e che tutte e tre le persone, prese insieme, sono un unico Dio: l'unica tra loro indivisa e identica divinità, maestà e potenza, non si sminuisce nelle singole persone, né si accresce nelle tre, poiché non è minore quando si afferma che ogni singola persona è Dio, né maggiore quando si asserisce che tutte e tre le persone sono Dio.

(22) Pertanto questa santa Trinità, che è l'unico vero Dio, né esclude il numero, né è da esso compresa. Nella relazione delle persone, infatti, si scorge il numero, ma nella sostanza della divinità non è compreso nulla di numerabile; perciò insinuano il numero solo in quanto dicono rapporto vicendevole e sono senza numero in quello che sono in relazione a se stesse. (23) Infatti a questa santa Trinità, rispetto alla natura, si addice un nome singolare di tal sorta, da non poter essere nelle persone al plurale. Perciò crediamo a quanto dice la Scrittura: «Grande è il nostro Dio, grande è la sua potenza e la sua sapienza che non può essere indicata con un numero» (Sal 146, 5).

(24) Né per il fatto d'aver detto che queste tre persone sono un solo Dio si può tuttavia dedurre che il Padre sia colui che è il Figlio o che il Figlio sia colui che è il Padre o che lo Spirito Santo sia colui che è il Padre o il Figlio. (25) Infatti né il Padre è il Figlio, né il Figlio è il Padre, come nemmeno lo Spirito Santo è il Padre o il Figlio; benché il Padre sia ciò che il Figlio è, il Figlio ciò che è il Padre, e il Padre e il Figlio siano ciò che è lo Spirito Santo, vale a dire un solo Dio per la loro natura. (26) Quando infatti diciamo che il Padre non è il Figlio, ci riferiamo alla distinzione delle persone; ma quando diciamo che il Padre è ciò che è il Figlio, che il Figlio è ciò che è il Padre, che lo Spirito Santo è ciò che sono il Padre e il Figlio, è manifesto che si tratta della natura, per la quale ciascuno di loro è Dio, e la sostanza, poiché per la sostanza essi sono una cosa sola. Distinguiamo perciò le persone, ma non frazioniamo la divinità. (27) Riconosciamo dunque la Trinità nella distinzione delle persone, confessiamo l'unità nella natura o sostanza. I tre sono dunque una cosa sola per la natura, ma non per la persona.

(28) Né tuttavia si deve pensare che queste tre persone siano separabili tra di loro, poiché crediamo che nessuna di esse sia esistita o abbia operato alcunché prima delle altre, nessuna dopo le altre e nessuna senza le altre. (29) Sono infatti inseparabili sia in ciò che sono, sia in ciò che fanno, poiché crediamo che tra il Padre generante e il Figlio generato e lo Spirito procedente non vi sia stato nessun intervallo di tempo, per cui il genitore abbia preceduto Colui che è generato o il generato abbia potuto mancare al genitore o lo Spirito Santo procedente sia potuto apparire successivo rispetto al Padre e al Figlio.

(30) Confessiamo perciò e crediamo che *questa santa triade è inseparabile e inconfusa*. Noi parliamo di tre persone, secondo la dottrina dei nostri predecessori, affinché siano riconosciute come tali, ma non perché vengano separate. (31) Infatti, se prestiamo attenzione a ciò che la Scrittura santa dice della Sapienza: «Essa è riflesso della luce eterna» (Sap 7, 26); allora, come osserviamo che lo splendore sta inscindibilmente congiunto alla luce, così confessiamo che il Figlio non può essere disgiunto dal Padre. (32) Come dunque non confondiamo queste tre persone, che possiedono una sola e indivisibile natura, così diciamo che non sono affatto separabili.

(33) Quando perciò la stessa Trinità si è degnata di mostrare ciò in modo evidente, ha fatto sì che anche nei nomi, coi quali volle che fosse conosciuta ogni singola persona, una persona non potesse esser compresa senza l'altra. Non si può infatti conoscere il Padre senza il Figlio e non si trova il Figlio senza il Padre. (34) La stessa relazione del vocabolo personale ci impedisce di separare le persone tra di loro, bensì al tempo stesso, pur non nominandole insieme, le fa intendere insieme. Nessuno può udire uno qualsiasi di questi nomi, senza che necessariamente intenda in questo anche l'altro. (35) Benché queste tre siano una cosa sola e questa sola cosa sia tre, rimane tuttavia a ciascuna persona la sua proprietà: il Padre infatti ha l'eternità senza nascita, il Figlio l'eternità con la nascita, lo Spirito Santo la processione senza nascita con l'eternità».